

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 23 ottobre 1969

Anno IV° - N. 42

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64859

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581

Dedicato ai giovani

I giovani hanno costituito il nucleo principale, l'ossatura del Movimento Friuli; sarebbe anzi più esatto dire che essi ne furono gli inventori, i costruttori, i primi aderenti entusiasti. Infatti furono loro a «scoprire» quel tipo di protesta, tutta popolare, tutta friulana, che oggi dilaga, da noi ed all'estero, per bocca dei nostri emigranti. Gli scioperi studenteschi del '65 diedero il via al «Risorgimento friulano», e furono il sostrato ideale su cui venne formandosi il M.F.

Giovani furono inoltre i creatori della nostra organizzazione, e gli artefici di tutte le manifestazioni di massa, le uniche capaci di spaventare i politici, ed infine, durante la campagna elettorale del maggio '68, i nostri attivisti più accaniti.

Qualcuno di loro ci ha abbandonato. Altri, nuovi, hanno entusiasticamente aderito alle nostre tesi, in un avvicendamento di uomini e di idee che è la garanzia più sicura della libertà e della democrazia.

La guerra di posizione, che in questi ultimi mesi siamo stati costretti a combattere, non si addiceva certo al bisogno d'azione ed allo scatto bruciante delle nuove generazioni.

Noi, abbiamo sì ottenuto qualche risultato; uno dei più significativi è lo stato di continua agitazione (vera o finta), che si può facilmente osservare nel mondo politico friulano. Ma ciò è piccola cosa di fronte a tutte le nostre istanze, e addirittura nulla di fronte alle infinite necessità, generali e particolari, della nostra gente.

Solo i giovani possono sostituire all'attuale sistema semi-feudale una concezione più reale e più democratica della vita e della società, una concezione che tenga conto del fatto

che siamo un popolo omogeneo, che abbiamo una tradizione scolare, che viviamo in una Regione che deve avere, nei limiti della Carta Costituzionale Italiana, un'ampia libertà di scelte.

Ci rivolgiamo dunque ai giovani perché da loro, e solo da loro, può venire una spinta verso nuovi, concreti traguardi.

Ai temi generali della nostra protesta, essi devono aggiungere una loro richiesta particolare: devono pretendere la sistemazione organica e l'immediato incremento della scuola media e soprattutto della università, condizioni essenziali al risveglio culturale di un popolo. Infatti solo un popolo istruito, e quindi mentalmente più aperto, ha coscienza della sua dignità umana e sociale, sa cosa deve chiedere ed a chi deve rivolgersi, cessa insomma di essere un gregge spaurito che pochi cani portano in giro a loro piacimento.

La battaglia per l'Università friulana è stata il seme da cui è germogliato il MF; è un seme fecondo, e il risultato finora conseguito non è certo una mèta. La battaglia per l'Università deve continuare.

Per questo i giovani, che da soli la iniziarono nel 1965, devono proseguire la lotta. Noi, se loro lo vorranno, li affiancheremo.

In ogni caso loro, e solo loro, saranno gli afflitti e gli eroi del nostro risorgimento.

claudio toldo

AVVISO

Rendiamo noto che il Segretario del Movimento Friuli, prof. Raffaele Carozzo, sarà a disposizione degli aderenti, dei simpatizzanti e di chiunque altro desideri ottenere informazioni o chiarimenti ogni mercoledì pomeriggio dalle ore 16 alle 19.

Riceverà i visitatori nella nostra sede di Udine, in Via Palladio 21.

NON VI CREDIAMO

VENDUTI A TRIESTE

scrivono i giovani democristiani della «bassa»



E' accaduto domenica 12 ottobre al Congresso della DC a Udine. Un gruppo di giovani della Bassa friulana ha esposto sulla parte alta della tribuna dell'Auditorium dello Zanon due striscioni recanti scritte di significato esplicito: «Venduti a Trieste non vi crediamo» e «aiutateci a salvare lo AUSA-Corno».

Il Presidente del Congresso, l'on. Berlanda, deve aver pensato in un primo momento ad una provocazione esterna, cioè di elementi estranei alla DC. Ma il suo stupore non deve essere diminuito quan-

do ha avuto fra le mani un volantino firmato dalle Sezioni DC di San Giorgio di Nogaro e dintorni, che spiegava le ragioni della manifestazione contestativa.

In realtà da molti anni ormai l'AUSA-Corno viene sbandierata come uno splendido «polo di sviluppo» dai democristiani e da molti anni langue miseramente: è una zona industriale quasi priva di industrie. I demagoghi non vanno però tanto per il sottile: continuano a vantare fra le loro realizzazioni la «zona industriale dell'AUSA-Corno»,

anche se le vere grandi industrie finiscono a Trieste.

Evidentemente le bugie hanno le gambe corte ormai anche in casa DC e alcuni giovani hanno voluto denunciare gli intralci e le «svessazioni burocratiche» che impediscono lo sviluppo del «po-

lo di sviluppo» usando un'espressione che noi abbiamo usato tanto tempo fa.

Vediamo con piacere che certe idee-guida si fanno strada, che anche nei partiti qualcuno è convinto che abbiamo ragione noi.

DIMENTICATA LA PAL FRIUL

Sui giornali del 14 ottobre è apparso un annuncio in cui, fra l'altro, si legge:

Il programma di massima della conferenza, che è stato approvato dal comitato promotore e che dovrà essere perfezionato nei dettagli dal comitato organizzatore, è stato esposto dall'assessore regionale al lavoro ed all'assistenza sociale, Stopper. Nelle due giornate saranno illustrate quattro relazioni: «Movimento migratorio nei riflessi dell'occupazione nella Regione Friuli-Venezia Giulia», relatore il dott. Maurizio di Palma dell'università di Roma; «Il fenomeno dell'emigrazione in rapporto al processo di industrializzazione nella regione Friuli-Venezia Giulia», relatore il prof. Luigi Frey dell'Università

Cattolica di Milano; «Problemi umani ed economici degli emigranti e delle loro famiglie», relatore il prof. Franco De Marchi dell'Università di Trieste; «Provvedimenti legislativi nazionali e regionali a favore degli emigranti», relatrice la professoressa Cecilia Assanti dell'Università di Trieste. La tornata conclusiva dei lavori, nel corso dei quali saranno discusse le relazioni ed illustrate le comunicazioni presentate, sarà presieduta dal presidente della giunta regionale, il quale riassumerà i vari problemi e le indicazioni emerse dall'assemblea. Alla conferenza, che avrà luogo alla sala Ajace, sarà invitata — come ha tenuto a precisare l'assessore Stopper — una larga rappre-

Continua a pag. 2

MANIFESTO MF

Il 15 ottobre, visto che la Regione intende trasformare la Conferenza sull'emigrazione in una festa dell'emigrante con whisky e caviale al posto di «sgnape e musèt», il Movimento Friuli ha fatto affiggere in tutti i Comuni friulani (cioè in quelli compresi fra i fiumi Livenza e Timavo) un manifesto il cui testo è il seguente:

FRIULANI!

I partiti vogliono trasformare la tanto promessa CONFERENZA SULL'EMIGRAZIONE da punto di partenza per la soluzione del problema in una sterile riunione di professori universitari.

Il Movimento Friuli, sorto per raccogliere il doloroso appello di tanti nostri fratelli emigrati, DENUNCIA

il tentativo di soffocare ancora una volta la loro voce ed il rifiuto di affrontare con serietà ed onestà il più grave problema del Friuli.

BISOGNA LOTTARE CONTRO L'EMIGRAZIONE PRETENDENDO LA CREAZIONE DI NUOVI POSTI DI LAVORO IN FRIULI, A GIUSTO SALARIO.

Lettere al direttore

LA SOPRINTENDENZA

Signor Direttore.

Ho letto nell'ultimo numero di una «strana interrogazione del MSI sulle Soprintendenze». L'aggettivo che qualifica l'interrogazione lo trovo pienamente giustificato. Premetto ancora una volta — ma quante volte non l'ho già ripetuto — che nel 1924 la sede della Soprintendenza alle antichità, litigando al riguardo Trieste e Pola, era stata assegnata ad Aquileia. Lo scrivevo però che non vive nelle nuvole e che ha vivo il senso della realtà delle cose non mosse allora un dito perché la legge relativa si realizzasse: mi rendevo conto infatti che con le comunicazioni esistenti quarantacinque anni fa non era né facile né comodo raggiungere Aquileia dalle estremità dell'Istria e del Friuli.

Oggi Aquileia dipende per le antichità da Padova, speriamo ormai per poco, e per i monumenti da Trieste. Né l'una né l'altra soluzione sono di nostro gradimento per ragioni manifestamente chiaramente e più volte sui giornali dal sottoscritto.

La Soprintendenza alle antichità del Friuli non può non avere la sua sede a Udine, centrale quanto mai rispetto ad Aquileia, a Cividale, a Zucchio, a Sutrino, a Torre di Pordenone, a Trieste, per nominare solo alcune delle maggiori località d'interesse archeologico.

Di una sezione archeologica esistente a Trieste presso la Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie non so nulla, certo è che la detta Soprintendenza non dispone di alcun archeologo. Né ci vedo la ragione di una nomina del genere. Del resto coll'ipotesico aumento di un paio di impiegati non si risolvono i grandi problemi di Trieste, che mi è sempre cara e per avervi insegnato al ginnasio liceo una dozzina d'anni e perché a tanti anni di distanza mi vedo ancora ricordato affettuosamente dai miei alunni.

Cordialmente

Giovanni Brusin

La lettera del prof. Brusin, Direttore del Museo di Aquileia, massima autorità friulana in campo archeologico, ex presidente della Deputazione friulana di Storia Patria, cofondatore della Filologia, noto per la sua cultura in tutt'Italia e all'estero, dimostra che le nostre richieste poggiano spesso su solide basi culturali e scientifiche, e che non combattiamo battaglie di campanile come i Consiglieri del MSI eletti a Trieste.

Il Friuli e Aquileia, come scrive il nostro illustre corrispondente, hanno sempre saputo rinunciare e comprendere le esigenze altrui, quando i tempi e le circostanze richiedevano il nostro sacrificio. Ma non è lecito

Versando Lire 1.500 sul conto corrente postale 24/4581 ci si abbona a FRIULI D'OGGI per un anno.

scambiare la bontà per dabbenaggine e la saggezza per stupidità congenita. Aquileia e il Friuli non possono e non debbono più a lungo rimanere campo di contese fra le Soprintendenze di Padova e di Trieste: si tratta di un nonsenso dannoso, al quale dobbiamo oviare al più presto, a prescindere dalle mire e dalle mene dei campanilisti triestini.

Vuol aiutare il Movimento

Fribrugo, 10 ottobre 1969

Egregio Direttore, da tempo seguivo l'opera del M.F., ma senza entusiasmo e senza molte speranze.

Un po' alta volta però mi sono convinto delle ragioni del Movimento quando ho visto con quali armi combattono i partiti per contrariarsi e per far dimenticare decenni di menefreghismo verso gli emigranti.

Adesso c'è un'inflazione, senza economia di mezzi, di periodici e giornali regionali e nazionali. Sembra che tutti abbiano scoperto che esiste l'emigrazione.

Tante vistose coppe e numerosissimi premi messi in palio per ogni manifestazione o gara (dalla briscola al calcio, ai cori e ai balletti) e con ostentazione offerti dalla Regione e da svariati Enti che hanno le mani in pasta.

Targhe, medaglie d'oro e d'argento, viaggi e soggiorni-premio, sussidi e offerte in denaro (con quali misteriosi fondi?)

Continua e martellante è la propaganda pro Trieste, pro Venezia Giulia, pro Pordenone, pro Isontino, pro Regione con capitale nella città di S. Giusto. Chi sono i fessi che pagano tutto questo?

Diplomatici e politici, missioni cattoliche e Acli, giornali di ogni colore (anche svizzeri, che evidentemente pubblicano quello che passano gli uffici della Regione e degli Enti triestini) insinuano il veleno di una Regione che è solo Trieste, con piccole zone friulane da giullianizzare.

Per questo sento il dovere di aiutare il M.F. più che potrò.

Non pubblicate il mio nome. Siccome spero di ritornare presto o tardi in Friuli, so bene che la matia locale non me lo perdonerebbe.

Lettera firmata

Notizie

Giovedì 23 ottobre il capogruppo MF di Buia, signor Aldo Baracchini, si unirà in matrimonio con la signorina Italda Patriarca.

All'amico Baracchini «Friuli d'oggi» porge vicissime felicitazioni ed auguri, anche a nome del Consiglio Direttivo e del Comitato Esecutivo.

Strage di funghi nei boschi carnici

I mesi dell'autunno ci regalano ogni anno freddo, pioggia e... funghi. Rassicuriamoci subito i lettori: non intendiamo tediare con un trattato scientifico; vogliamo solo porre sul tappeto le nostre montagne, ad opera dei turisti e, ancor peggio, ma che tuttavia riveste una notevole importanza: alludiamo alla distruzione sistematica ed indiscriminata del patrimonio micologico delle nostre montagne, ad opera dei turisti e, ancor peggio, dei raccoglitori professionisti.

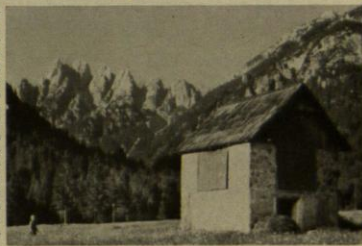
Da un po' di anni, infatti, la raccolta dei funghi ha cessato di essere un hobby, riservato a pochi buongustai, per diventare un vero e proprio mestiere, e per giunta lucroso, dato che la sempre crescente domanda del mercato ha portato alle stelle il prezzo di queste crittogame.

Gli attuali raccoglitori quindi si dividono in due categorie: da un lato ci sono i turisti-buongustai, che raccolgono funghi per fare un po' di moto, ed in quantità sufficiente per un risotto; dall'altro i «vendemmiatori», che, armati di zappette e bastoni, battono le montagne per spogliarle sistematicamente. Questi ultimi, oltre a tutto, lasciano tracce evidenti del loro passaggio, seminando dovunque cartacce, scatole e bottiglie vuote; e questo perché, mentre il turista risiede nel paese vicino, e non ha quindi bisogno di portarsi appresso vettovaglie, gli altri, vengono da lontano, da Venezia, da Padova, da Treviso; raccolgono chili e chili di funghi in Carnia e li vendono poi sui loro mercati, ricaviando un lauto guadagno.

I nostri boschi non sono quindi spogliati dai montanari, che almeno così potrebbero completare la gamma dei loro poveri prodotti agricoli, e che avrebbero tutto il diritto di sfruttare in pieno una delle poche risorse della loro terra evara da estranei che depredano le montagne della Carnia anche di questa misera ricchezza.

Le autorità, come al solito, non si sono nemmeno poste il problema; i nostri paesani, come al solito, stanno a guardare, in qualche caso addirittura ignari dell'effettivo valore contenuto nei canestri e nei bagagliai delle auto degli «stranieri».

Finora solo alcuni esperti, componenti il Gruppo Micologico di Ovaro, si sono ribellati a questa situazione assurda, ed hanno diffuso un ciclostilo, nel quale si legge, tra l'altro:



a cura di qualche nostra organizzazione commerciale (ad esempio la Cooperativa Carnica)?

Realizzazioni di questo genere sono già operanti in qualche altra zona «turistica» più famosa ed evoluta, e contribuiscono in maniera determinante alla salvaguardia del patrimonio micologico e degli interessi della popolazione locale.

La Comunità Carnica, l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e foreste, ed i Comuni, non possono proprio fare nulla in questo senso?

E' la domanda che ci poniamo anche noi. Per questo anno, le cose sono andate male. Staremo a vedere se anche nel 1970 i carnici dovranno accontentarsi ancora delle loro patate, ed altri approfitteranno impunemente delle risorse micologiche dei nostri monti. E staremo a vedere cosa faranno le Autorità!

c.t.

SEGUE DA PAGINA 1

Dimenticata la Pal Friul

sentanza delle associazioni degli emigranti.

Del comitato organizzatore riunitosi ieri fanno parte, oltre al presidente Berzanti, il sen. Coppo, sottosegretario agli Affari Esteri con delega ai problemi dell'emigrazione, Ton. Toros, sottosegretario ai Lavori ed alla Previdenza sociale, il prof. Ribezzi, presidente del Consiglio regionale, il vicepresidente del-

la giunta regionale Moro, gli assessori regionali Stopper, Dulci e Giusti, il consigliere regionale Ramani, presidente della commissione permanente competente in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale, i presidenti delle amministrazioni provinciali di Udine e Gorizia, Turello e Chientaroli, il commissario alla provincia di Trieste, Molinari, il presidente della Unione regionale delle Camere di commercio Marangone, il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione Sorrentino, il presidente della Comunità Carnica, Talotti, il presidente dell'Ente Friuli nel mondo, Valerio, il presidente dell'Associazione emigranti e loro famiglie, Franchi, il segretario regionale della Cgil Zuliani, il coordinatore regionale della Cisl, Marinello, ed il segretario dell'Ufficio di coordinamento regionale della Uil, Marchesan.

Letto questo annuncio il Consigliere di Capo-

riacco, ha presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto, appreso dalla stampa che i relatori alla prossima Conferenza sull'emigrazione saranno quattro docenti universitari (contrariamente a quanto proposto, e cioè che solo tre fossero relatori tecnici e uno politico, rappresentante il Consiglio regionale) e che la Conferenza avrà luogo nella Sala Ajace, a Udine, e non nell'Auditorium dello Zanon, poiché ravvisa in questa impostazione un palese tentativo di svuotare la Conferenza del suo genuino significato, tendendo a limitare anche la partecipazione attiva degli emigranti, interroga il Presidente della Giunta per sapere se si vuole o meno secondo gli impegni pubblicamente assunti affrontare veramente il dramma della emigrazione friulana o, invece, fare della vuota e circoscritta accademia.

Per parte nostra facciamo notare che l'on. Berzanti non può, eticamente, presiedere la Conferenza: non può perché la Conferenza dovrebbe avere il compito di processare la politica finora attuata in campo migratorio. Egli, dunque, sarebbe contemporaneamente accusato e presidente.

Abbiamo notato, infine, che la «Pal Friul» non è stata presa in considerazione. Evidentemente sette sezioni con ottocento iscritti non contano nulla. Forse il difetto della «Pal Friul» è di essere una associazione solo friulana, senza colorazioni politiche. Nel comitato promotore, infatti, hanno trovato spazio tanto il «governativo» Ente Friuli nel Mondo, quanto l'Associazione emigranti e loro famiglie (ALEF) di marca comunista. Anche della esclusione della «Pal Friul» abbiamo chiesto spiegazioni alla Giunta con una interrogazione.

AVVISO

A BRESSA di CAMPOFONMIDO, presso la «SALA COOPERATIVA di CONSUMO» (s.c.), sabato 25 ottobre 1969 con inizio alle ore 21, il MOVIMENTO FRIULI terrà una conferenza sul tema:

IL FRIULI: IERI, OGGI E DOMANI

Parleranno: il prof. CORRADO CECOTTO - Consigliere Regionale - il prof. don. FRANCESCO PLACERANI

Seguirà dibattito.

È IN VENDITA A LIRE 300 (L. 200 PREZZO DI COPERTINA, PIU' L. 100 PER LA SPEDIZIONE) L'OPUSCOLO:

L'EMIGRAZIONE FORZATA DEI FRIULANI

ORDINATELO A: «MOVIMENTO FRIULI», VIA PALLADIO, 21 - UDINE

INVIAE L'IMPORTO IN FRANCOBOLLI

EMIGRAZIONE

ATTENZIONE AL BINARIO MORTO

La Regione Friuli-V.G., come documenteremo a tempo e a luogo, per quattro anni ha evitato di interessarsi di emigrazione affermando, per bocca dei suoi rappresentanti, che il problema non rientrava nelle sue competenze.

Successivamente di fronte al successo del Movimento Friuli ed alla rivolta degli emigranti più illuminati, con un opportunismo degno delle migliori tradizioni del qualunquismo, ha dimenticato il passato promettendo grandi cose: 1) Conferenza sulla emigrazione; 2) indagine statistica; 3) Consulta e 4) Consorzio interprovinciale.

Per parte nostra, in sede competente, proponemmo il più ampio diritto di parola per gli emigranti e le cose sembrarono mettersi per il meglio: Conferenza all'Auditorium dello Zanon, a Udine, il 13 e 14 dicembre.

Poi, martedì 14 ottobre, lo annuncio glaciale sui giornali: niente Auditorium dello Zanon (capace di mille posti a sedere), ma Sala Ajca (quattrocento posti). Nessun Consigliere regionale avrà la parola: perleranno quattro professori universitari, i quali verranno a dirvi 1) che cos'è l'emigrazione; 2) quando è cominciata; 3) come si fa un'indagine statistica e 4) i provvedimenti di legge dello Stato e della Regione per disciplinare l'emigrazione!

Cos'è accaduto?

Da Roma il Governo centrale ha fatto sapere di non gradire la Conferenza (si spiega così il carattere accademico e di studio che la Regione vuol imprimere) e a Trieste si è voluto togliere l'Ente Friuli nel Mondo dal banco degli imputati, accogliendo il suo Presidente nel Comitato promotore della Conferenza e, contemporaneamente, si è voluto mandare avanti — a fare da scudo — degli uomini di studio che verranno a raccontarci, sia pure con linguaggio aulico e tecnico, cose note o utili solo dal punto di vista culturale. E la Regione se ne starà in alto, sopra la mischia. Poi, finita l'accademia, tornerà la calma. Di posti di lavoro in Friuli nessuno avrà parlato.

Gli emigranti, in numero esiguo, avranno sì diritto di parola ma su temi scientifici e in un ambiente colto che li intimidirà. E d'altra parte, cosa potrebbero obiettare ad uno storico dell'emigrazione, ad un esperto di statistica e ad un professore di diritto del lavoro? Niente, rimarranno muti.

Ma non è forse il loro silenzio che la Regione vuol ottenere? Come?

Cercherà di raggiungere lo scopo seguendo due strade.

In dicembre, alla Conferenza, nel modo sopradetto. Successivamente allargando i cordoni della borsa. Le associazioni di emigranti, se non daranno noie, avranno scudi da sprecare. Il «Fogolar» tal dei tali, che viveva con le collette dei soci e con i magri contributi del-

l'Ente Friuli nel Mondo, su semplice domanda vedrà arrivare milioni. Per seppellire i morti in Friuli non dovrà più fare appello al buon cuore degli iscritti; per le gite sul lago di Ginevra basterà scrivere a Trieste; potrà locare una sede più decorosa e per le gare di briscola metterà in palio buoni-soggetti a Lignano e medaglie d'oro. Otterrà borse di studio per i figli degli associati e laute sovvenzioni per la corale e per il balletto: dovrà solo chiedere soldi, evitando di protestare per la mancata creazione di posti di lavoro a giusto salario in Friuli.

E i buoni friulani, radunati nel loro «Fogolar», eternamente rassegnati e minimalisti, applaudiranno il loro Presidente quando dirà le meraviglie delle sovvenzioni della provvida Regione, sensibile alle esigenze degli emigranti. Accoglieranno con gioia, insomma, l'annuncio del numero delle monete con le quali la Regione avrà comperato il loro silenzio.

E la protesta di Friburgo verrà dirottata sul binario morto del minimalismo, con l'aiuto del Dio-denaro. Una divinità onnipotente, capace di trasformare la contestazione in rassegnazione, il dolore in necessità ineluttabile, la ragione in torto, la rivoluzione in conservazione. I Presidenti delle associazioni di emigranti, con l'aiuto del Dio-denaro, figlio della Des-Regione, diventeranno persone importanti, potenti e temute. Potranno concedere o negare le borse di studio, i viaggi-premio, ecc. e i soci, per tenerli buoni, non fatteranno più: sacrificheranno l'ideale al tornaconto personale. I «Fogolar», da famiglie quali sono oggi, si trasformeranno in uffici, e i Presidenti, da padri di famiglia in funzionari burocrati. E' così che si comprerà il vostro silenzio, amici emigranti e, se così sarà, sappiate che noi non vi condanneremo, perché le provvidenze regionali saranno pur sempre un passo avanti. Noi abbiamo però il dovere di avvertirvi in anticipo: con il più sacrosanto dei diritti dalla vostra parte, il diritto alla vita e al lavoro, avete chiesto mille e vi daranno uno.

La vostra natura umana, la natura umana di ciascuno di voi, dirà: uno meglio di zero. D'accordo. Ma i politici, ben conoscendo l'umore dei singoli, speculano proprio su questo, giocano sulla vostra pelle, e col denaro corrompono i gruppi, la unica forza capace di intimidirli. Sanno bene che lo uomo solo, blandito o impaurito, è in loro balia. Temono la forza del gruppo, temono il coro di Friburgo, il più bel coro friulano che abbia mai cantato su questa terra. E se non sarete vigili e attenti la Conferenza di Udine sarà non il primo passo sulla via del ritorno, ma l'ultimo passo sulla via dell'esilio.

Gianfranco Ellero

ASSEDIATO IL CASTELLO DI CASSAICO

Il signore sì, che se ne intende!

Grave manomissione di un paesaggio unico in Friuli



Il castello di Cassaico è uno dei più caratteristici e meglio conservati di tutto il Friuli. Sulla cima di un colle a nord-ovest di Tricesimo domina il suo borgo. E' anche uno dei pochi castelli visibili dalla «Pontebbana»: una delizia per l'occhio del turista e un documento di inestimabile valore per lo storico.

Ma da qualche mese l'ambiente naturale del castello di Cassaico è stato manomesso. Come documenta la nostra fotografia, a pochi metri di distanza dall'antico maniero sta sorgendo una villetta, la classica villetta all'italiana, costruita in modo da deturpare il paesaggio. Dopo gli sturpi di Susans, i grattacielo di Morena, Maniago, Spilimbergo, San Danie-

le, ecc. un altro paesaggio friulano di inimitabile bellezza sta per essere irrimediabilmente rovinato.

Sarebbe troppo facile, però, addossare al costruttore della villa la responsabilità di quello che sta accadendo. Egli la sta certamente costruendo sul terreno acquistato liberamente sul mercato e il sindaco, che ha dato il permesso di edificazione, non ha potuto dir di no, perché non aveva a disposizione lo strumento legislativo adatto. E' inutile gridare allo scandalo: il privato non è un eroe o un santo, lo si sa, né un reprobato. Egli si limita a perseguire il suo tornaconto personale nell'ambito della vigente legislazione.

Finché non si eliminerà

il male alla radice le villette e i grattacielo sorgeranno a migliaia e d'ora in poi. Bisogna che i cittadini si convinca che il paesaggio è o può essere un «esercizio sociale» e che la collettività, per goderselo, non può pretendere di imporre un onere ingiusto sui privati: bisogna in altre parole che risarcisca il privato o, se si preferisce, che si paghi il godimento.

Il giorno in cui avremo convinto lo Stato, ma soprattutto la Regione, a imporsi «serietà artistica» in luogo di «serietà militare», avremo raggiunto lo scopo.

Detto questo, non ci sentiamo di assolvere chi, dimostrando di intendere parecchio in fatto di paesaggi, per godere di una bella vista, rovina

quella di tutti gli altri. Ma, ripetiamo, solo una legge severamente applicata potrà costringere il privato — contro un adeguato disarcimento — a non rovinare il paesaggio.

Azzecato troviamo pertanto l'appello ai politici contenuto nella seguente «lettera al direttore» apparsa sul Gazzettino del 30 settembre u.s.:

Non è possibile non condividere le apprensioni di codesto giornale a riguardo dell'offesa al paesaggio friulano. E non si tratta solo della collina e della montagna, ma anche della pianura: basta guardare dal colle del castello gli enormi e sgraziatissimi edifici che contrastano la fascinosa visione verso il mare. Per quanto poi riguarda la città, ecco che cosa ha scritto recentemente su «Le Mondes l'autorevole giornalista André Chastel: «La città di Udine, incorniciata a nord dalle Alpi, è come un baluardo al fondo dell'Adriatico».

Nel corso degli ultimi anni, la sistemazione della zona centrale che si estende ai piedi del grande castello e del suo colle fiorito tra la cattedrale e il palazzo arcivescovile (reso celebre dal Tiepolo) non ha purtroppo potuto essere del tutto felice, e le incongruità architettoniche si sono moltiplicate intorno a una delle più belle logge civiche d'Italia.

Indubbiamente è in atto la distruzione del Friuli, se per Friuli s'intende un complesso di valori di arte e di bellezze paesaggistiche. E poiché sulla difesa di tali valori tutti possiamo essere d'accordo, occorre davvero una insurrezione generale. Tutta la stampa locale dovrebbe trovarsi concor-

(continua a pag. 4)

L'ORLOI DAI NONOS

Le Grafiche Fulvio, la tipografia che stampa «Friuli d'oggi», ha dato alle stampe un opuscolo pubblicitario di grande interesse. Per farsi la réclame ha stampato e sta distribuendo gratuitamente una mini-antologia della letteratura friulana.

Il libretto, offerto «in omaggio ai giovani e a tutti

gli amici del Friuli — leggiamo — vuol essere un contributo delle Grafiche Fulvio - Udine alle celebrazioni del 50° di fondazione della Società Filologica Friulana».

Su sedici paginette sono raccolte sette fra le più belle poesie della nostra letteratura:

«L'orlo dai nonos» (che dà

il titolo all'antologia) di Pieri Corvât; «Matinada» di Vittorio Cadel; «Ciant da i ciampanis» di Pier Paolo Paolini; «Buna sera» di Federico Comelli; «Gnot sul nevâl» di Enrico Fruch; «Tiera mota 'a par tant bon» di Giuseppe Rupil e «Avemarie» di Bindo Chiurlo.

La raccolta, che ovviamente non ha pretese critiche o di completezza intende dichiaratamente rappresentare «la geografia della lingua friulana»: è quindi preziosa per chiunque voglia farsi una idea delle diversità della nostra lingua e, data la gratuità della distribuzione e il genere delle poesie, la raccomandiamo a tutti gli alunni e agli insegnanti delle scuole elementari e delle medie.

Naturalmente, come friulani, ci complimentiamo con il rag. Guido Aviani, titolare delle Grafiche Fulvio, per aver saputo conciliare le esigenze della pubblicità commerciale con la cultura popolare.

Chiunque lo desideri, può ordinare una o più copie a: Grafiche Fulvio, Viale, Tricesimo 122 - 33100 Udine.

Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si può ottenere a domicilio una delle seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°. (L. 2.800);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200).

IL FRIULI DEVE PAGARE E TACERE

Circa dieci mesi fa i nostri Consiglieri avevano presentato una interrogazione nella quale, rilevato che la pressione fiscale in Provincia di Udine è spesso eccessiva e in certi casi insostenibile, esortavano la Giunta regionale a interessarsi del problema presso la Amministrazione statale.

Pochi giorni orsono, lo Assessore alle Finanze Tripani ha testualmente risposto:

Sugli inconvenienti prospettati nell'interrogazione, le informazioni ed i chiarimenti non hanno potuto essere che attinti alla competente Amministrazione finanziaria dello Stato.

L'Amministrazione anzidetta, premesso che sull'organizzazione e sull'attività degli uffici finanziari chiamati in causa non è attribuita alcuna competenza ad enti diversi dallo Stato, ha volu-

to peraltro far presente che i fatti esposti nell'interrogazione sono estremamente generici e tali pertanto da non consentire l'esposizione di alcuna notizia in proposito.

Poiché la competente Amministrazione dello Stato si è detta grata a chiunque voglia fornire informazioni o denunce eventuali mancoverezze degli uffici, sembra opportuno invitare gli interroganti a tener-

conto di questa buona predisposizione fornendo direttamente alle autorità interessate dati e riferimenti più precisi in materia di politica fiscale al fine di ottenere risposte precise in relazione a fatti determinati.

Incredibile. Lo Stato non nega che la pressione fiscale sia fortissima e l'Assessore, anziché battersi come dovrebbe, dà consigli inutili!

Udita la risposta, il nostro Consigliere Schiavi ha dichiarato:

strabile con decine e decine di esempi dei quali posso portargliene qualcuno se vuole: l'imponibile di ricchezza mobile di un epadroncino di autotreno a Udine è doppio, dico doppio, che a Mestre. Ora, di fronte a questa vergognosa situazione, Lei dovrebbe interessarsi signor Assessore, la Sua Amministrazione regionale dovrebbe interessarsi ed andare a Roma a pestare i pugni, non venire

da me povero Consigliere regionale a dire: tu devi andare dall'Amministrazione delle Tasse a portare i dati! Quello è il suo vero compito signor Assessore delle Finanze della Regione: difendere i cittadini del Friuli dalla rapina organizzata dallo Stato italiano! Altro che venir qui a dirmi che devo fare io. Ciò è, oltre tutto, signor Assessore estremamente piccolo e puerile.

Le grandi manovre del MSI

Nel numero di ottobre di «Confine orientale» l'ex on. Ferruccio de Michieli Vitturi dedica largo spazio al Movimento Friuli, in relazione all'atteggiamento assunto in favore del passaggio del Mandamento di Spilimbergo alla Provincia di Udine.

Riferendosi al nostro articolo intitolato «Le nostre non sono bugie», egli lo definisce «un articolo nel complesso garbato» e — dal contesto — si capisce che il MSI intende riaffermare che noi «mentremmo» (per modo di dire, e vedremo come) sulla Costituzione.

L'ex on. Vitturi, dunque, lascia chiaramente capire che quelle «costituzionali bugie» che egli precedentemente ci attribui deriverebbero dal fatto che noi, sul piano legislativo, ci muoveremo in maniera «avventurosa», procedendo «per tentativi» e ci concede il beneficio della buona fede.

Vorremmo, per una totale chiarezza, che ci venissero spiegati solo due punti.

1) L'ex on. Vitturi ha letto, per intero e attentamente, la relazione che accompagna la proposta di legge voto, presentata al Consiglio Regionale dai nostri Consiglieri?

Se sì, considerato il precedente legislativo con il quale si è data vita alla provincia di Pordenone, deve convenire che la nostra proposta di legge si muove su un correttissimo piano giuridico, che si avvale di un incontestabile precedente.

2) Nulla da dire sulla proposta di legge costituzionale presentata dai deputati del MSI. Vorremmo, però, sapere perché tale proposta non è stata formulata già nel 1962 e perché — nonostante che le leggi voto di iniziativa del nostro Consiglio Regionale, leggi voto in base alle quali si è mosso l'iter per varare la legge nazionale istitutiva della provincia di Pordenone, fossero chiaramente viziate costituzionalmente (almeno quanto quella presentata di recente dal nostro gruppo) — i tre Consiglieri regionali eletti nelle liste del MSI (di cui uno friulano) abbiano contribuito, con il loro assenso, alla creazione della provincia di Pordenone, senza prima sentire le popolazioni interessate.

E desidereremmo, anche, avere risposta a queste due ulteriori domande:

a) perché il consigliere

provinciale Turco ha presentato una interrogazione, se non per il puro e semplice desiderio di farsi un po' di pubblicità, dato che la risposta dell'avv. Turello era quanto meno scontata?

b) Quali prospettive di una concreta, rapida approvazione ha la proposta di legge costituzionale presentata dal MSI al Parlamento?

In conclusione è evidente che è opportuno non parlare delle «grandi manovre elettorali» degli altri dimenticando le proprie e affermare che nel MSI sono, come scrive l'ex on. Vitturi, «tutti perfettamente d'accordo, da Roma a Udine». Ma noi possiamo dimostrare che a Trieste i tre Consiglieri regionali missini non sono per nulla d'accordo, posto che — se Boschi fa politica friulana — Gefter Wondrich e Morelli fanno politica triestina.

Non sappiamo se il tipo di politica dell'ex on. Vitturi vada a genio ai missini pordenonesi o ai suoi amici di Trieste. Siamo convinti, però, che per fare politica «friulana» bisogna liberarsi dalle ipoteche dei partiti. Bianchi, rossi o neri che essi siano.

SCHIAVI. Signor Assessore, la Sua risposta mi lascia semplicemente allibito perché Lei risponde come se si trattasse di una cosa di piccolissima importanza e di nessun conto, sulla quale un singolo Consigliere, o un gruppetto di Consiglieri, potrebbero riuscire a tirare fuori qualcosa di nuovo e determinante. Signor Assessore, è un dato di fatto che in Friuli si pagano più tasse che da qualsiasi altra parte; è un dato di fatto dimo-

SEGUE DA PAGINA 3

CASSACCO

de, perchè la battaglia è santa; tutti i politici, avversari tra loro in altri campi, qui dovrebbero trovare immediatamente un terreno d'azione comune. Se non si muove la stampa e se i politici non si svegliano, cosa possono fare i cittadini? C'è poco da sperare anche nel proposto sodalizio «Friuli nostro», che troverebbe troppi ostacoli.

Perchè non viene proposto un incontro di autorità, politici e qualificate personalità per affrontare il problema e trovare soluzioni?

Inviando L. 500 a:

MOVIMENTO FRIULI
VIA PALLADIO, 21
33100 UDINE

si può ricevere a domicilio il volumetto:

Origine e sviluppo della Città di Udine

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore

Grafiche Pulvio - Udine

Battesimo del CISM

Prolusione ai corsi

in castello a Udine

Nel tardo pomeriggio di lunedì 20 corrente è stato ufficialmente inaugurato, nella sala del Parlamento friulano a Udine, il Centro Internazionale di Scienze Meccaniche (CISM).

La prolusione ai corsi è stata tenuta dal prof. Bruno Finzi, Rettore del Politecnico di Milano, che ha parlato sull'«Introduzione alla meccanica dei corpi continui deformabili».

Il prof. Sobrero, durante il suo intervento, ha fatto la cronistoria del CISM (che sotto molti aspetti è una sua creatura) ed ha riferito sulle favorevolissime accoglienze che la «superuniversità» ha avuto in tutto il mondo. Per la prossima primavera è previsto lo arrivo di cento studiosi sudamericani. Fra i progetti più ambiziosi c'è la realizzazione di una calcolatrice a fluido.

Il Sindaco di Udine ha dato il benvenuto ai presenti e l'avv. Turello ha descritto le strutture di base del CISM e l'opera svolta dagli enti friulani che lo sostengono: Comune e Provincia di Udine, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Me-

diocredito. Si spera, ha aggiunto, che altri enti diano il loro contributo finanziario a questa prestigiosa istituzione.

Il Rettore Origone ha pure esaltato l'impegno degli enti che con il loro contributo hanno aiutato il CISM ed ha avuto calde parole di lode per il prof. Sobrero e per il prof. Finzi.

L'Assessore Giust ha additato il CISM come esempio di fusione di valori umani, tecnici scientifici, e come mezzo e via per raggiungere mete meravigliose.

Alla fine della cerimonia sono stati assegnati diplomi accademici ad altrettanti scienziati: il prof. Sobrero, il prof. Heinz Parkus e il prof. Pierre Brousse.

Se dicessimo che il CISM è un'istituzione moderna e impegnata scopriremmo l'America dopo Colombo. Ci limitiamo pertanto ad augurarci che non abbia a risentire gli influssi negativi di un ambiente, quello italiano, che si ostina ad avere per la scuola a tutti i livelli un interesse di gran lunga minore di quello che prova per «Canzonissima».



A. LIVIS

Officina attrezzata riparazioni taratura contactilometri, contagiri, strumenti di bordo, termometri, manometri industriali. Quadri opzionali, vasta gamma.

33100 UDINE Via di Topo, 11 - Tel. 22677



SANDTEX

a tinte inalterabili

E' il prodotto che resiste efficacemente alle più avverse condizioni atmosferiche

Preventivi e richieste:

geom. CARLO GAVAGNIN

Via S. Daniele 86
Tel. 55520 - UDINE

A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727